IL SECOLO XIX

Quotidiano

Data 26-05-2013
Pagina 2/3
Foglio 1 / 4

www.ecostampa.it

PER L'ULTIMO SALUTO TRANS E POLITICI, CAMALLI, VIP E PARTIGIANI DELL'ANPI

Ciao Don Gallo e la contestazione travolge Bagnasco

Almeno seimila persone al funerale sotto la pioggia Per il cardinale fischi e insulti dagli amici del "Vecio"

EMANUELE ROSSI

GENOVA. «C'era un cartello giallo, con una scritta nera, diceva addio Bocca di rosa, con te se ne parte la primavera». La ragazza canta De André e le sale un groppo in gola mentre la bara esce dalla chiesa di San Benedetto e sembra proprio che la primavera (e non solo quella del meteo) se la voglia portare via Dio, oggi, insieme a don Gallo.

Tutto intorno sono ombrelli, mantelle, bandiere e confusione. Parte così, l'ultimo viaggio di don Andrea Gallo verso la chiesa del Carmine, da cui fu allontanato quarantatrè anni fa. Parte con la bara ornata dalla sciarpa rossa, dal borsalino nero, dalla bandiera nella pace, infilata nella Mercedes del servizio funebre. Macchina da cui uscirà, poi, con i primi timidi raggi di sole, per essere portata a spalla dai ragazzi della Comunità di San Benedetto, dai camalli della Culmv e dal popolo vario e disperso del Gallo. Il popolo che si è riunito ieri a Genova per dargli l'ultimo saluto in un funerale moltitudinario: erano in seimila in corteo, secondo la questura. Molti di più, sicuramente, dentro e fuori la chiesa del Carmine, al momento dell'uscita del feretro: una folla pigiata, partecipe e commossa.

Il serpente di uomini e ombrelli

Partito come una processione funebre, sotto la pioggia gelida, finito come una manifestazione, tra i canti di *Bella Ciao*, i pugni chiusi al cielo, il suono dei tamburi della Murga dei vicoli. Ad aprire il corteo, i sacerdoti che hanno con-celebrato la messa insieme al cardinale Angelo Bagnasco. C'era don Ciotti, don Vitaliano della Sala, prete no-global, il diacono di San Benedetto Claudio Boldrini, don Paolo Farinella, e altri con stuole multicolori, non a lutto. Poi, dietro la macchina, i familiari stretti: i nipoti e le loro famiglie. Poco distante, il cordone umano formato dai ragazzi della Comunità, insieme ai camalli. Una saldatura costante, con i richiami continui a non invadere lo spazio della famiglia, a non superare. Dietro ancora, le mille anime del popolo riunitosi, negli anni, dietro le battaglie di don Gallo. Dai gonfaloni dell'Anpi alle bandiere di Emergency, dai centri sociali ai vessilli dei "No Tav", dal presidio genovese di "Libera" a Magistratura democratica, la Fiom (presente il segretario Maurizio Landini), l'Arci, gli anarchici, Rifondazione comunista con il "quarto stato" su un lenzuolo, uno striscione enorme della "Fossa dei Grifoni" e i pulcini del Genoa, allenati proprio dal nipote Paolo. Le "princese" dei vicoli, trans e prostitute. A vigilare, protezione civile, pubbliche assistenze, carabinieri e vigili. C'erano Moni Ovadia e Dori Ghezzi, Gad Lerner, gli allenatori del Genoa Davide Ballardini e Giampiero Gasperini. E in mezzo, tanti genovesi e non che in qualche modo avevano incrociato lo sguardo o le parole di don Gallo, nella loro vita. Quando il serpentone attraversa via Balbi la riempie tutta, da cima a fondo. All'altezza dell'Annunziata, gli ombrelli sono chiusi e i ragazzi della Comunità decidono che il feretro si può portare a spalla, sino alla chiesa. Tra chi se lo carica in spalla, c'è l'ex leader delle "tute bianche" Luca Casarini. Due curve più su, una folla composta attende di fronte all'entrata della chiesa. Un lunghissimo applauso accoglie il corteo, sino all'inizio della messa, che tutti possono sentire grazie agli altoparlanti.

La messa e la contestazione

La voce del cardinale Angelo Bagnasco risuona tra il mercato del Carmine e la via delle università. Vengono recitate le letture, il Vangelo con il discorso della Montagna, con quel "beati gli ultimi" che risuona potente nel silenzio. Poi, però, succede. Le parole dell'Arcivescovo nell'omelia suonano distanti, nella rievocazione della vita di don Andrea. Al nome del cardinale Siri, proprio lì, in quella chiesa, il mormorio si trasforma in protesta. Fuori, parte spontaneo il canto di *Bella Ciao*. Dentro, il frastuono interrompe il cardinale mentre sta parlando dell'attenzione verso gli ultimi e del loro ultimo incontro: «Abbiamo guardato insieme la Lanterna», dice Bagnasco ma ormai anche dentro la chiesa si leva un coro di "Andrea!" che lo obbliga a tacere. È troppo, per la "Lilli", la storica segretaria di don Gallo. Che, nonostante le stampelle, prende il microfono e zittisce il tumulto:

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX

Quotidiano

Data 26-05-2013
Pagina 2/3
Foglio 2 / 4

«Ragazzi! Voi così non rispettate la memoria e l'insegnamento del Gallo. Lui credeva nella Chiesa, ne aveva un rispetto profondo, ed era convinto che per vivere la Chiesa ha bisogno della testa e del cuore». Poi, rivolgendosi al cardinale, aggiunge: «Scusi, se mi sono permessa». Bagnasco può finire il suo discorso e la messa riprende, nel silenzio, con le intenzioni lette, tra gli altri, da Vladimir Luxuria. L'eucaristia viene distribuita a tutti, senza distinzioni. Poi, la lunga "contro-omelia" di don Luigi Ciotti, applauditissima. Alla fine, il canto di un'*Ave maria* in genovese accompagna l'uscita del feretro dalla porta e si salda con l'ennesimo *Bella Ciao*, prima che la Mercedes parta.

Elogi, canzoni e lacrime

Mentre la tregua concessa dal maltempo finisce, a parlare per primo a una folla di occhi lucidi è il sindaco Marco Doria. Il suo lungo discorso riscuote molti applausi, specialmente quando ricorda le radici antifasciste della lotta di don Gallo e il suo essere prete, cittadino e uomo «senza mai perdere la coerenza», guidato dal Vangelo e dalla Costituzione. E chiude con la lettura di una frase dei *Ribelli della montagna*. Poi è il turno di Moni Ovadia: «Il Gallo mi aveva nominato suo direttore spirituale», esordisce. Un discorso fiume quello dell'attore ebreo-ateo, ricchissimo di citazioni bibliche ma anche marxiste, appassionato quando ricorda che «don Gallo era divisivo, era uno dei trentasei giusti che secondo la Kabbalah sostengono il mondo» e che «il popolo Eletto era un popolo di sconfitti, di ladri, vagabondi, ex schiavi, ultimi della terra: come il popolo del Gallo». Quel popolo che ora ascolta e ride e si commuove per quel prete che non ci sarà più. In un angolo, sugli scalini, il governatore Claudio Burlando è in lacrime. Prende la parola Luxuria: «Grazie per averci dato la dignità di stare nella Chiesa», dice a nome di trans, gay, lesbiche. Poi tocca a un anziano, figlio di uno dei fratelli Cervi trucidati dai nazifascisti. Il sindaco di Alessandria, Maria Rita Rossa, parla per ultima, ricorda le attività della Comunità oltreappennino, la necessità di «dare i soldi al welfare e non alle opere inutili». C'è ancora il tempo per un ultimo canto di *Bella Ciao*, poi è silenzio, lacrime, addii. Tempo di salutare «*chi per un poco, senza pretese, senza pretese, a salutare chi per un poco, portò l'amore nel paese*».

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOLLA PER ANDREA

Lunghi applausi accolgono il corteo, poi la messa con gli altoparlanti

IL SUO GENOA

Per i rossoblù la squadra pulcini e i due mister Gasperini e Ballardini

www.ecostampa.it

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX

Quotidiano

Data 26-05-2013
Pagina 2/3
Foglio 3 / 4

L'ADDIO AL PRETE DEGLI ULTIMI

LA PRIORITÀ È PENSARE AI POVERI

È assurdo pensare alle grandi opere quando non ci sono soldi per i servizi sociali e per aiutare chi ha bisogno

DON LUIGI CIOTTI
presidente di "Libera"

LA CHIESA LONTANA DALLA GENTE

Queste gerarchie quasi mi fanno tenerezza, non capiscono, vivono semplicemente fuori dal mondo.

DON VITALIANO DELLA SALA
sacerdote

LE REGOLE DELLA COMUNIONE

Il sacerdote è obbligato a dare l'ostia a chiunque si presenti, non può sapere le sue condizioni di coscienza

PAOLO FARINELLA
parroco genovese

SENZA PAROLE

Per me è un dolore immenso. Sembrerà strano a chi mi conosce, ma non ho molto di più da dire

ALBA PARIETTI
presentatrice tv

LA RISURREZIONE

Sono ebreo e agnostico. Ma sono convinto che don Gallo risorgerà. Incarnava lo spirito dell'accoglienza

MONI OVADIA
attore e autore teatrale

UNO SPIRITO LIBERO

Riusciva ad essere prete, uomo e cittadino, e tra queste dimensioni c'era una grande coerenza

MARCO DORIA
sindaco di Genova

www.ecostampa.it

045688

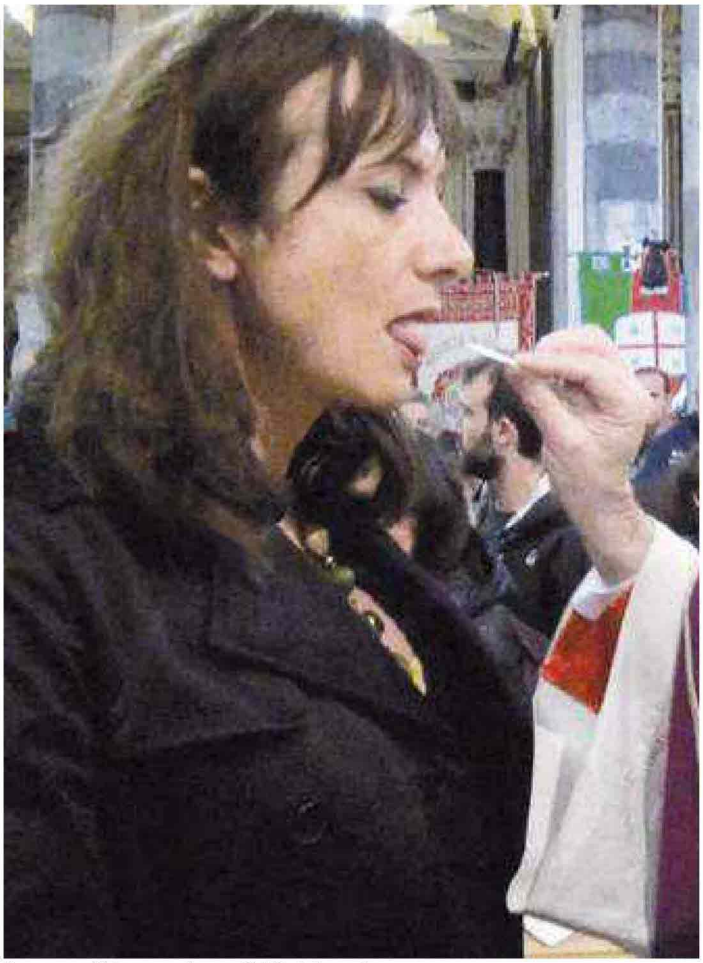
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

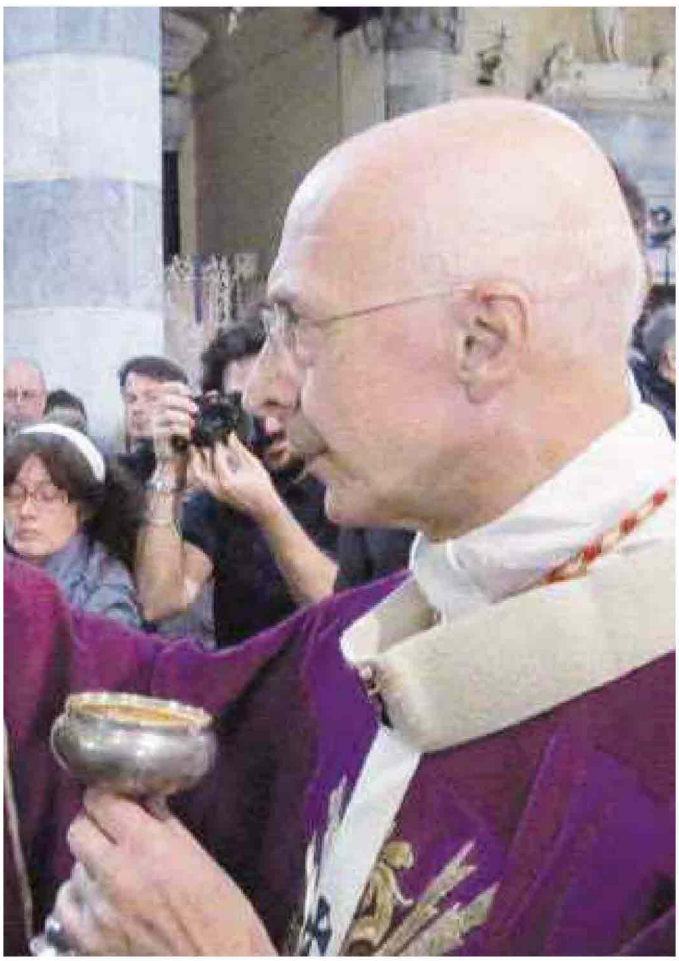
IL SECOLO XIX

Quotidiano

Data 26-05-2013
Pagina 2/3
Foglio 4 / 4

www.ecostampa.it





Bagnasco dà la comunione a Valdimir Luxuria FOTO VEDOVA

Con gli ombrelli per proteggersi dalla pioggia durante la processione

primo piano

L'ADDIO

Ciao Don Gallo e la contestazione travolge Bagnasco

Almeno seimila persone al funerale sotto la pioggia
Per il cardinale fischi e insulti dagli amici del "Vecio"

DON CIOTTI CITA IL PAPA «BASTA CRISTIANI DA SALOTTO»

primo piano

«Ci vogliono far credere che Gesù è morto di freddo»

Lilli, anima della comunità, ferma i contestatori

LEUCA AVREBBERO IMBARAZZATO ANDREA

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.